



IL CASTELLO MANIACE



Prima *tempio di Hera*, poi villa romana (dimora) di Verre della tarda età repubblicana; il nome del castello - Maniace - è un chiaro riferimento al capitano bizantino che nel 1038, liberando anche se per breve tempo Siracusa dagli Arabi, doveva aver costruito un edificio militare (forse una torre) nello stesso luogo.

Primo castello di Federico II di Svevia.

Il periodo di tempo in cui si colloca la costruzione del Castello è quello che va tra il 1232 e il 1240.

Sono famose le lettere da Lodi (lettere lodigiane) in data 17 novembre 1239 da Federico a Riccardo da Lentini, Guglielmo d'Anglone e Majore de Placatore, che ci forniscono preziose informazioni riguardo al completamento dei lavori al Castello di Siracusa.

La superba mole di Castello Maniace, segnerà nei secoli la punta di Ortigia, all'ingresso del Porto Grande.

Il portale ha una altezza di m 8,08 e una larghezza di m 5,33.

Esso presenta ai due lati fasci di colonnine impostate su piccole basi multiple, le quali sorreggono piccoli capitelli a calice con le foglie uncinatate.

Il portale era forse munito della saracinesca, per la profonda scanalatura della larghezza di cm 20 nel portale, e della porta per l'esistenza di due fori ricavati nello spessore murario laterale dove si inseriva la spranga.

Poi vi sono due nicchie laterali sorrette da peduncoli, che ospitavano i due famosi arieti bronzei.

La pianta del castello di Federico II è di forma perfettamente quadrata (51 metri per lato).

Tutte le costruzioni di Federico II sono ispirate a forme geometriche pure: il quadrato, il rettangolo, l'ottagono con chiaro riferimento agli insegnamento di Vitruvio.

Nella forma del quadrata è implicito anche il concetto di "maschio", cioè di forza.

Su questa pianta si imposta la fabbrica del Castello svevo, nella intersezione dei cui assi si inseriscono 4 torri circolari, ognuna servita da una scala a chiocciola.

I lati interni misurano m 47,40.

L'interno è caratterizzato da un unico ambiente: la sala "ipostila"; essa è determinata da 16 colonne libere che sorreggono 25 volte a crociera, da 4 semicolonne angolari e da 4 semicolonne a parete per ogni lato e risulta suddivisa idealmente in 25 quadrati che, secondo qualche studioso potrebbero rappresentare i 25 regni dell'Impero con al centro la Sicilia per la quale Federico II ebbe sempre un occhio di riguardo.

La punta a diamante è quella che oggi rappresenta l'elemento caratterizzante dell'isola di Ortigia.

Una prima fortificazione della punta dell'isola di Ortigia ebbe inizio sicuramente nel periodo spagnolo e si completò in quello borbonico.

Evidenti le tracce delle pedane ove si impostavano i cannoni, che erano puntati ognuno verso un punto determinato del Porto Grande e della riviera di Levante.



Da questo punto del Bastione Vignazza il castello ci appare come annegato nelle varie costruzioni.